

La Terra, gli Dei, l'Anima e la Conoscenza – Giandomenico Casolino

«... E infatti la medesima cosa è il pensare e l'essere...»

(Parmenide)

Qual è il rapporto, il legame ed insieme, per lo effetto, il senso che tiene le dimensioni dello Spirito, della Vita e del Mondo, racchiuse nelle parole di cui al titolo della presente riflessione? Se è vero, come ho sempre sostenuto nei miei libri, che l'etimologia, la semantica e la filologia sono necessariamente propedeutiche al Sapere, la risposta alla domanda posta, risiede nella nostra Tradizione; è lì da sempre, silenziosa e pur loquace per colui il quale con erotico rapporto filiale, la interroga e ne ascolta il *Logos*.

Essa manifesta, pertanto, ciò che, nei termini a cui fanno riferimento le scienze predette, ci viene rivelato, tutto intero nella sua semplice fisicità (dal greco *phýsis*), dal verbo latino *colo-coluis, cultum, colere!* Questo termine è un *verbo* e quindi fa riferimento ad una parte variabile del discorso che indica un'*azione* e questa azione è la *coltivazione* e quindi l'*Agri-coltura* in relazione alla Terra, il *Culto* in relazione agli Dei e la *Cultura* in relazione all'Anima e alla Conoscenza: ecco il legame che tiene insieme le parole, e quindi le dimensioni di cui al nostro tema; ed è un legame sia etimologico che semantico quanto filologico; in buona sostanza il verbo *colo* e il suo participio passato *cultum* sono alla base, sia come *origine* che come *significato* quanto come uso nel *linguaggio*, così come parlato e scritto

dai nostri Padri, del senso profondo, spirituale, metafisico e quindi tradizionale, tanto nella dimensione esoterica, cioè interiore quanto in quella essoterica poiché accessibile all'intera Comunità, del sorprendente (solo per noi stupidi moderni...!) intreccio che è la trama stessa della Tradizione Romana, in quanto complessità organica dello Spirito, dell'Anima e della Vita. E tale complessità è tensione teleologica (ecco l'azione racchiusa nel verbo *colere* che significa: *coltivare, curare, custodire*, avendo come fine la *nascita del frutto!*) verso l'Alto, tanto nella Comunione quanto nella Identificazione con il Divino.



La *trama* intera della narrazione, che è la *verticalità* del *Logos tradizionale*, risiede nell'Azione Sacra del *colere-coltivare* che si intreccia con l'*ordito*, che è l'*orizzontalità*, degli organi-strumenti che l'Uomo Romano usa tanto nella *coltivazione* agricola, come nel *culto* dovuto agli Dei quanto nel *coltivare, curare* e preparare l'Animo per l'Azione Guerriera e la Conoscenza. Appare, pertanto, l'evidenza del significato, proprio come semantema,

dell'Azione nella sua *unicità*, ed è l'*inseminazione* (del Padre Cielo nella Madre Terra, come dell'Uomo nella Donna) quale generatrice della Vita-Zòe che nella sua Forma è *Bios* e nella sua Idea è lo Spirito, tanto nella Natura, come *manifestazione* in essa della stessa Idea, quanto nell'uomo come Idea che *ritorna* in Sé e si conosce come Spirito Assoluto, si sa come Dio ed è l'Uomo di Luce: dalla Terra (agri-*Coltura*) agli Dei (*Culto* religioso) alla *Cultura* dell'Anima come *coltivazione* della stessa: ecco la Tradizione, forse nella guisa stessa in cui era vissuta, vista e sperimentata dai nostri Padri ed è un unico e complesso *Logos* interamente pervaso di Sacro *Furor*, come *entusiasmo* nell'agire sia del Contadino che del Sacerdote come del Guerriero, *Furor* che è foriero del buon esito stesso dell'Azione nonché *signum* della presenza del Dio come *Comes* nell'Azione medesima, tanto in colui il quale insemina e feconda la Madre Terra, (Simbolo dell'unione sessuale del maschio con la femmina) quanto nel Sacerdote che esegue, nel *Culto* degli Dei, il Rito giuridico-religioso e feconda, insemina e *coltiva* l'abbraccio fraterno e filiale con il Divino, quale comunione dei pasti nel momento *festivo* e *magico* della *reale* presenza dello stesso Divino in mezzo agli uomini, in ciò rinnovando necessariamente l'unione e la fratellanza Primordiale tra l'uomo e gli Dei; come nella *fecondazione* e nella *coltivazione* dell'Animo mediante l'*inseminazione* nello stesso dei Simboli, dei Miti e dei *Logoi*, al fine di far nascere sempre il medesimo Frutto che è il Risveglio della Vita ed alla Vita dello Spirito, che sia il Frutto della Terra, il Frutto del Culto agli Dei come di quello della *rinascita dell'Uomo a Ciò che è da sempre!*

È la *coltivazione* dell'Animo come Cultura, è il *Mèghiston Màthema* di cui parla Platone nella *Repubblica*, è la vetta della montagna, è, se si riflette, la meta, il Paradigma nei Cieli, di tutta la *trama* intrecciata all'*ordito*, della Parola coniugata all'Azione, unite per fare il basso come l'Alto; la verità di tale *Logos* si chiama *Divinificazione* che è il fine ultimo, la ragione stessa della Tradizione, Divinificare la

Terra è la Grande Opera ermetico-alchemica della Nascita rituale e ciclica del Dio quale Vita e Forma, dal Seme al Frutto, dal freddo Inverno alla Luce della Primavera come Alba della nuova e rinnovata Vita che si perfezionerà nella maturità calda della piena Estate dell'Aureo Saturno.

Ri-divinificare il Dio è il rinnovo nel *Culto* e mediante il Rito, dell'Azione Primordiale in cui il Dio "si fece" tale, Azione che si riverbera nella dimensione esoterica, come *Cultura* dell'Animo in quanto *ridivinificazione dello stesso* affinché rinasca, risorga, si risvegli Colui che nel Profondo dell'Animo dorme nell'ignoranza di Sé e della sua vera natura: *coltivare, cultura, culto* e cioè *inseminazione*, hanno un unico e maestoso significato: la Teogonia dell'Uomo, nella dimensione microcosmica e la Teogonia del Mondo in quella macrocosmica, che sono un'unica realtà anche se, nella dimensione essoterica appaiono distinte; è da evidenziare che quando si afferma: "Teogonia dell'Uomo e del Mondo" si tratta di *genitivo soggettivo*...!



L'Azione del Rito sia nella Terra che nel Cielo come nell'Animo, che è la Divinificazione, cioè *fare il Dio*, è l'essenza intima, il fine ultimo della Tradizione in senso universale, è la Restaurazione dell'Età dell'Oro, dell'Età dell'Essere, dell'Età degli Dei: nella Romanità tutto ciò si storicizza e si traduce nel *Culto* della Terra, nel *Culto* degli Dei, nel *Culto* dell'Animo, il che è come dire: il Contadino

base fondamentale, culturale e antropologica quindi spirituale della *Res Publica* sia come *Civis* che come *Miles*, il Sacerdote, sapiente conoscitore dell'Invisibile ed Agente, nel Rito giuridico-religioso, al fine di creare *magicamente* la sacralizzazione del visibile in quanto conforme all'Invisibile, il Guerriero che coltiva e realizza il Sé nella Via eroica al Sacro: Roma è tutta racchiusa nel verbo *colo-coluis-cultum-colere*: Terra, Guerra, Rito, Conoscenza magico-sacrale e *Pax Deorum!*

Giandomenico Casalino